

PRESBITERIO ZONA URBANA

Diocesi di Crema

Dal Verbale della riunione di martedì 30 gennaio 2024.

Tema trattato: **Diaconi e presbiteri in una Chiesa sinodale** (cfr punto n. 11 della *Relazione di Sintesi* della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi).

(N.B.: ogni trattino corrisponde ad un intervento; gli interventi sono riportati nella successione di svolgimento e, a volte, si integrano tra loro in quanto sono la ripresa/risposta ad interventi precedenti)

- Due questioni: 1) Circa la forma del ministero presbiterale. Una domanda: devono tutti fare i parroci? Oppure il ministero ordinato, oggi, va declinato in altro modo o meglio in più modalità? Quali? 2) Circa la formazione permanente dei presbiteri: è ritenuta buona.
- Due aspetti: 1) lo stile della “corresponsabilità” evidenziando che c’è bisogno di reti e relazioni: parlarsi, comprendersi, darsi una mano. 2) far crescere la cultura del rendiconto.
- Invita ad esplicitare i compiti del sacerdote e del diacono e a chiarificare bene il loro rapporto.
- Si parla dei ministeri ordinati (Vescovo - Presbitero - Diacono): fra i tre quello del diacono è un ministero ‘povero’, per la sua breve storia (in particolare qui in Lombardia). È però questa un’occasione buona per comprendere il diaconato, anzitutto per se stesso. Stiamo attenti perché corre il rischio di rimanere il ‘ministero povero’, anche in conseguenza all’attenzione che si sta mettendo al tema dei Ministeri istituiti. Tenere alta l’attenzione nelle proposte vocazionali.
- Tre osservazioni: 1) gli aspetti sono collegati: non si può parlare di uno di questi ministeri senza che venga esplicitata l’immagine di Chiesa che vogliamo oggi. Bisogna definire ‘Quale Chiesa per il mondo di oggi?’. In una Chiesa sinodale il discorso del clericalismo dovrebbe sciogliersi, risolversi di conseguenza. 2) Sul tema formazione (quella al ministero e quella permanente): occorre curare quella umana, la più sacrificata, e quella pastorale. Si è più attenti alla formazione spirituale e a quella teologica. Visto il profondo cambiamento antropologico in atto, è richiesta una preparazione più adeguata. 3) Circa le buone pratiche: abbiamo delle grosse possibilità per incontrarci e parlarne. Dare a queste occasioni un carattere di minore formalità e maggiore schiettezza.
- Alcune osservazioni: 1) evidenzia un’altra questione, non solo il rapporto tra Vescovo, Presbiteri e Diaconi, ma anche il rapporto giuridico con lo Stato: in alcune circostanze l’azione del parroco risulta ostacolata. 2) C’è la fatica nell’acceptare alcune cose, per esempio che una religiosa in un’assemblea sinodale di Vescovi legga il Vangelo (come riferito da mons. Riccardo Battocchio, segretario speciale al Sinodo dei Vescovi, la sera del 15 gennaio scorso). 3) Definire l’immagine di Chiesa oggi per determinare quale prete. 4) Rischio di ridurre il valore del diaconato attribuendogli compiti più... ‘poveri’.
- Nella Chiesa di Crema sembra che le cose funzionino: ci sono già i documenti che parlano delle diverse responsabilità, dei ruoli; i compiti sono specifici e già dichiarati. Non vorrei che attraverso una nostra definizione dei compiti si ritornasse ad una sorta di clericalizzazione. È bello vedersi e incontrarsi però non per riprendere le solite questioni. Mettiamo piuttosto l’attenzione alla dimensione antropologica cioè, gli argomenti che sono le problematiche di oggi come il tema dell’omosessualità e dei separati-divorziati-risposati.

- Alcune osservazioni: 1) Di fronte ai contesti più propositivi, di solito non c'è tanta gente, c'è una povertà di espressione. Quando dovremmo essere un po' più presenti in realtà manchiamo. 2) Per la visita "ad limina" abbiamo dovuto preparare una "Relazione" rispondendo a domande di 30 anni fa... facciamo fatica ad avviare nuove sperimentazioni. Sembra un po' sterile discutere delle mansioni dei Ministri ordinati. Sarebbe meglio fermarsi sui *soggetti* (cfr *Relazione di Sintesi*, Parte II) che formano il Volto della Chiesa (cfr *Relazione di Sintesi*, Parte I). Mi sembra che non ci siamo ancora smarcati dal clericalismo... facciamo ancora troppo noi. 3) Una cosa che mi pare che non abbiamo affrontato: una grande azione sinodale e tutta la questione sull'UP. Occorre definire quali sono i soggetti che compongono la vita dell'Unità pastorale. Avere il coraggio di essere presbiteri che si fermano a pensare, a vedere che sperimentazione mettere in atto.
- La Chiesa è fatta della positività di ognuno di noi. Basterebbe pensare alle Congregazioni dove si parte dalla positività di qualcuno. Viviamo noi stessi in santa pace, andiamo a cercare la nostra positività; promuoviamo la positività di ognuno. Dio chiede a me di testimoniare, niente di più. Ho sempre apprezzato la fantasia, la ricchezza, la diversità degli altri.
- Tre osservazioni: 1) benissimo l'originalità di cui si è appena detto, ma credo che dobbiamo aggiungere altro: ciò che lo Spirito suscita in me deve armonizzarsi con gli altri che vivono accanto a me, gli altri carismi e ministeri. 2) Sbagliamo se dei ministeri (ordinati o istituiti), ragioniamo in modo funzionale. Dobbiamo tornare alle fonti, alle origini. Cosa ci sta a fare la Chiesa? Per continuare la missione di Gesù! per annunciare il Vangelo! Per fare questo anche oggi, occorre affrontare i temi emergenti: il nuovo umanesimo, la realtà nella quale siamo inseriti. 3) Per il fatto di essere battezzati, ciascuno ha il compito di operare perché il Vangelo venga annunciato. Invece andiamo avanti a fare quello che sempre facciamo, tiriamo avanti a fatica un 'carrozzone', ma la gente non la coinvolgiamo. Un esempio: come mai non riusciamo a trovare cristiani adulti capaci di accompagnare le persone nel cammino di fede?
- La Chiesa è gerarchica: qualcuno deve prendere le decisioni; uno deve coordinare.
- La questione della sinodalità sta proprio nel costruire insieme le decisioni che poi uno dovrà assumere a nome e per conto della Comunità.
- Dobbiamo però riflettere anche sulla questione del clericalismo laicale: a tanti dei nostri laici le cose vanno bene così ovvero che sia il prete ad occuparsene, che siano i preti a decidere tutto. C'è ancora da lavorare molto per aiutare i nostri laici a vivere il loro sacerdozio battesimale. Per esempio ad accettare la dignità del Ministro straordinario della Comunione. Lavoriamo per fare capire a tutti che partecipiamo alla stessa missione per una "corresponsabilità differenziata".
- Le due parole che stiamo usando continuamente *sinodalità* e *ministerialità* sono due forme della vita della Comunità. La prima dice il lavorare insieme; la seconda che ognuno mette al servizio degli altri quello che ha ricevuto. Stiamo cercando di condividere la responsabilità, di vivere la corresponsabilità che supera quell'handicap che per diversi anni abbiamo pensato/vissuto ovvero che siamo noi preti ad avere l'ultima parola. Come attivare queste dimensioni per superare l'handicap del clericalismo?
- Chiede se le UP abbiano realmente favorito la sinodalità visto che unificando i Consigli di partecipazione in realtà si sono ridotte le persone chiamate a partecipare.